

L'ISOLA DELLA MUSICA

La Bisentina è quasi inaccessibile.
Ma grazie ai concerti tutti possono andarci



Metti una sera al lago

Isola Bisentina (Viterbo). La musica è cambiata in questi giorni in mezzo al lago. Le onde, i grilli e le cicale non si sentono più, soppiantati dalle note di un'orchestra vera. Carichi di violini, arpe e violoncelli, trascinandosi valigie piene di spartiti e abiti da *soirée*, sono sbarcati sull'isola trenta musicisti, tra maestri e giovani virtuosi. Li ha invitati l'Orchestra Romana Internazionale, che da due anni organizza su questo scoglio in mezzo al lago di Bolsena un festival di musica classica con stage e concerti sotto le stelle. Ad ospitarli è il principe Giovanni Del Drago, unico inquilino e "custode" di questi tredici ettari di terra vulcanica, («non sono il proprietario», tiene a sottolineare), che per amore di Beethoven e dei solfeggi ha aperto a tutti la "sua" stupenda ➤

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCA ALLIATA BRONNER
FOTOGRAFIE DI PIERO MARSILI LIBELLI

Il maestro Massimo Pradella, direttore artistico
dell'Accademia Bisentina, con
i giovani musicisti che partecipano al festival

L'ISOLA DELLA MUSICA

Qualche consiglio prima di partire

I CONCERTI DELL'ACCADEMIA

BISENTINA - Fino al 24 luglio tutte le sere alle 21 sull'isola

Bisentina, concerti di musica da camera e sinfonica. Per il programma e i biglietti rivolgersi all'Orchestra Romana Internazionale, telefono 06/3722865

COME ANDARCI - L'isola è collegata da traghetti che partono tutti i giorni da Bolsena e da Capodimonte. Durante i mesi estivi, ci sono



due corse quotidiane. Informazioni: Navigazione Alto Lazio (Bolsena), telefono 0761/798033 e La Bussola (Capodimonte), telefono 0761/870038-871115. Nella fotografia, studentesse dei seminari tenuti sull'isola da maestri illustri

dimora. Fino al 24 luglio, non bisognerà essere dei vip per girare nei boschi millenari della Bisentina tra aironi e cormorani ascoltando musica in chioschi e cappelle del Quattrocento.

I ragazzi dell'orchestra arrivano un po' da tutto il mondo scelti dal maestro Massimo Pradella, direttore artistico dell'Accademia Bisentina, che durante l'anno gira per i conservatori alla ricerca di nuovi talenti da lanciare. Luigi, 26 anni, di Mantova, suona il fagotto e dopo il debutto dello scorso anno è stato chiamato a far parte di un'orchestra lombarda. Yoko e Wako, quasi trentenni, arrivati da Tokyo con i loro violini, sognano di restare in Italia. Umarov, invece, violoncellista russo, ha già un buon posto nell'orchestra sinfonica di Mosca. Non mancano gli americani: Elisabeth, 24 anni, all'oboe, affascinata dalla bellezza dell'isola, durante il giorno preferisce provare la partitura da sola in riva al lago, invece di seguire le lezioni dei docenti. E alla sera, durante i concerti, sembra la più emozionata: «Nel New Jersey non abbiamo certi palcoscenici. Suonare qui sembra un sogno».

Non capita tutti i giorni di approdare sulle sponde di un'incantevole isola privata, sconosciuta a molti e quasi inaccessibile. Soltanto in occasione del festival, chiunque sbarca sullo scoglio, potrà avventurarsi liberamente tra cespugli, muschi e ciclamini (sull'isola non ci sono strade per le auto, ma solo impervi sentieri) e raggiungere da solo la sponda più lontana, quella con un arco naturale da far invidia anche ai capresi.

Oppure, salire al monte Tabor, il punto più alto dell'isola (360 metri), per ammirare in un solo colpo

d'occhio tutto il lago. Tra una settimana, terminato il festival, la Bisentina, potrà essere visitata solo in determinati giorni e sempre accompagnati da una guida. Ma si può anche avere la fortuna di essere invitati a uno dei matrimoni che si celebrano nella Chiesa Maggiore (attribuita al Sangallo), per i quali il principe in persona si diletta a cucinare.

Da quando sua zia, Ornella Fieschi Ravaschieri, gli ha dato le chiavi di casa e l'Accademia Bisentina è sbarcata sul lago portando musica, sponsor e mondanità, l'isola si sta rianimando. Come ai tempi di Beatrice Spada Potenziani, la principessa che l'acquistò nel 1912, che riuscì a liberare l'isola dalle zanzare: fece arrivare dal nord Europa, un pesce, il coregone, per distruggere le larve che infestavano la zona. Adesso, il coregone, dopo aver sconfitto gli insetti, è uno dei pesci più pregiati del lago e tra i piatti più riusciti del principe.

Durante il giorno, don Giovanni, dipinge, restaura, cura il giardino, ripara mobili e vecchie stufe: «È un uomo del Rinascimento, sa far tutto», racconta Neno, fedele maggiordomo, privo di un occhio. Solo negli inverni troppo rigidi principe e maggiordomo si trasferiscono a Bolsena, la cittadina rivierasca che fu dei Farnese, dove aspettano che torni la primavera. Ma l'isola è così fredda? Sì, perché anche nella vita quotidiana don Giovanni preferisce le tecniche del passato. Ogni sera, alle nove e mezzo, spegne il gruppo elettrogeno e lascia l'intera isola alla luna e al lume di candela. E per l'acqua calda mantiene i vecchi scaldabagni a pigne.

Francesca Alliata Bronner